



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
**INCLUSIONE**

**M**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Dipartimento per le politiche della famiglia

## PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL  
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI  
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI  
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE  
SVANTAGGIATE

## AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1  
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

## DOSSIER

# Regione SICILIANA

Ottobre 2020

Studiare  
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche  
della famiglia

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate  
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



**Dipartimento per le politiche della famiglia**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

## INDICE

A. PRESENTAZIONE .....	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN SICILIA.....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	9
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	11
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI .....	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI .....	12
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA .....	12
C.4 I SERVIZI .....	12
C.5 L'UTENZA .....	13
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO .....	14
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE .....	14
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO.....	14



## A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire – con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



## B. IL CONTESTO REGIONALE



# SICILIA



## DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente  
01.01.2019:  
**4.999.891** abitanti



Cittadini stranieri residenti  
al 01.01.2019:  
**200.022** abitanti



Variazione assoluta popolazione  
dal 2009 al 2018:  
**9.303** unità



Saldo naturale  
(per 1000 ab. al 31.12.2018):  
**-2,3** unità



Indice di natalità (numero annuo nascite  
per 1.000 ab. al 31.12.2018):  
**8,1**



Indice di vecchiaia  
(valore percentuale al 31.12.2018):  
**153,7**



Età media (anni)  
al 31.12.2018:  
**43,7**



Numero di famiglie residenti  
al 31.12.2018:  
**2.011.285** nuclei



Dimensione media della struttura  
della famiglia al 31.12.2018:  
**2,47**



Famiglie con 5 o più componenti al  
31.12.2018 (valori in migliaia):  
**136**



Nuclei monogenitoriali per sesso al  
31.12.2018 (valori in migliaia):  
**48** Maschi - **183** Femmine - **231** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della  
soglia di povertà al 31.12.2018  
(% di famiglie in povertà relativa):  
**22,5**



Minori a rischio povertà o esclusione  
sociale al 31.12.2018 (numero):  
**483.361**





## B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN SICILIA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente in Sicilia al 1 gennaio 2019 è di 4999891<sup>1</sup> abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Sicilia si registrano i seguenti fenomeni<sup>2</sup>:

- Si assiste alla variazione positiva della popolazione residente (variazione assoluta pari a +9303 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +29182 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,54 componenti per famiglie nel 2009 a 2,47 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Sicilia al 31 dicembre 2018 è di 2.011.285 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -0.1 (per mille abitanti) nel 2009 al -2.3 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 9.1 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 8.1 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 118,8 (valore percentuale) nel 2009 a 153,7 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 41,4 a 43,7 anni.
- Nel 2017, dai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat rielaborati dal Rapporto della Banca d'Italia sulle economie regionali pubblicato nel 2018, in Sicilia erano residenti poco più di 2 milioni di famiglie (il 7,8 per cento del totale italiano). Tra queste, oltre due terzi erano famiglie composte da persone direttamente impiegabili nel mercato del

<sup>1</sup> Fonte: dati Istat [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES)

<sup>2</sup> Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1#](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#)



lavoro. Considerando esclusivamente questo sottoinsieme, la Sicilia, rispetto alla media nazionale, si caratterizza per una minore quota di nuclei con un solo lavoratore potenziale e una maggiore percentuale di famiglie con tre o più membri in condizione di lavorare. In Sicilia le famiglie dove nessun componente lavora, le *jobless households*, nel 2017 erano pari a circa 412.000, il 29,8 per cento del totale delle famiglie con almeno un lavoratore potenziale (quota nettamente superiore alla media italiana). Dal 2009 al 2017 l'incidenza in regione è cresciuta di 6,3 punti percentuali (1,5 in Italia); nel biennio 2012-13 si è registrato un aumento consistente e nell'ultimo anno il divario con le aree di confronto si è ampliato. Nel 2017 poco più di un quinto della popolazione in regione viveva in *jobless households*; dal 2009 a fronte di un leggero incremento della quota di siciliani con almeno 60 anni che viveva in queste famiglie, quella degli adulti (18-59 anni) e quella dei minori sono aumentate notevolmente portandosi, rispettivamente, al 25 e al 22 per cento (12 e 9 nella media nazionale). Queste persone, che derivano le proprie fonti di sostentamento da redditi diversi dal lavoro, risultano particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale. In Sicilia, la crisi ha avuto effetti anche sulle condizioni delle famiglie più solide, che potevano contare su più componenti occupati: tra il 2009 e il 2017, all'aumento del numero delle *jobless households* si è affiancata la riduzione sia delle famiglie con un solo occupato sia di quelle con almeno due adulti occupati. Come nel resto del Paese, le famiglie che prevalgono sono quelle con un solo occupato. Esse sono nella maggior parte dei casi costituite da coppie con figli e per quasi un quinto sono formate da persone sole. Le caratteristiche e la distribuzione del lavoro all'interno delle famiglie con un solo occupato si sono modificate, rendendo la posizione di questi nuclei più fragile economicamente. Sono aumentate le famiglie dove lavora solo la donna. Questa tendenza, comune al resto del Paese, è avvenuta in connessione con una maggiore partecipazione del genere femminile al mercato del lavoro, che però vede le donne spesso impiegate in lavori più precari e con orari ridotti. Più in generale è aumentata, tra le famiglie con un solo lavoratore dipendente, la quota di quelle con componenti occupati a tempo determinato, soprattutto tra quelle composte da giovani.



È cresciuto infine il numero delle famiglie il cui reddito da lavoro si basa su un contratto che prevede un orario part time<sup>3</sup>.

## B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il testo vigente dello Statuto speciale della Regione Sicilia (approvato con R.D.Lgs. 15 maggio 1946, n. 455), modificato dopo la riforma costituzionale del 1999 con le leggi costituzionali 31 gennaio 2001, n. 2 e 7 febbraio 2013, n. 2 non contiene alcun richiamo alla famiglia.

Nel quadro normativo regionale, tuttavia, la Sicilia si è dotata di una legge cornice sulla famiglia, la L.R. n° 10/2003, la quale riconosce e valorizza “il ruolo della famiglia fondata sul matrimonio o, comunque, su vincoli di parentela, filiazione, adozione, affinità o di affido” (art.1 comma 1), facendo espresso richiamo al dettato costituzionale. La predetta legge, inoltre, riconosce la famiglia quale “soggetto sociale di primario riferimento per le politiche di promozione della famiglia e, in particolare, per la programmazione e l’attuazione degli interventi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-culturali ed educativi operati in ambito regionale” (art. 1 comma 1).

Il legislatore siciliano, sempre nel 2003 era già intervenuto con la L.R. n° 6/2003, istituendo l’Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, con competenze di indirizzo, programmazione ed attuative. La L.R. n° 10/2003 ha in seguito specificato e integrato le competenze dell’Assessorato in materia di politiche familiari (quali ad esempio la promozione di accordi per la concessione di garanzie creditizie art.3; la promozione delle politiche di conciliazione tramite la pianificazione di banche tempo e la promozione di accordi volti a favorire forme di lavoro agile, art. 14). Ricognizione normativa Versione 19.11.2019 Pagina 137.

In tale contesto il governo regionale, in attuazione dalla legge cornice predetta, è intervenuto con atti mirati a promuovere la creazione di nuove famiglie ed a sostenere i nuclei familiari in condizioni di temporaneo e particolare disagio, attraverso misure di varia natura: in ambito creditizio ed abitativo, prevedendo agevolazioni su prestiti e mutui per favorire l’acquisto della

<sup>3</sup> <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0019/1819-sicilia.pdf>

prima casa; in materia di natalità, attraverso l'erogazione di bonus per nuclei familiari; in ambito delle adozioni internazionali, attraverso la previsione di contributi economici; in ambito di assistenza e cura familiare, in particolare a tutela dei *caregiver*, attraverso bonus socio-sanitario o voucher, da corrispondere alle famiglie per la cura di soggetti anziani non autosufficienti o disabili gravi.

Il governo regionale ha rafforzato le politiche di sostegno alla genitorialità e di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita attivando interventi per il miglioramento dei servizi per la prima infanzia e prevedendo anche la creazione di nidi nelle aziende pubbliche e private. Nell'ambito del recente piano regionale relativo alla lotta alla povertà (D.G.R. 29/01/2019 n° 36), inoltre, la Regione Sicilia si pone tra gli obiettivi quello di sostenere la genitorialità, rafforzando ed attuando le previsioni di cui alla citata L.R. n° 10/2003. Ha, inoltre, promosso e valorizzato le forme di associazionismo familiare, istituendo anche il registro delle associazioni di solidarietà familiare (D.A. n. 835/2004). Ha infine istituito l'Osservatorio permanente sulla famiglia (D.A. 834/2004).

**Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, la Regione Sicilia non prevede una normativa precipua concernente i Centri per la Famiglia.**

La legge regionale n° 10/2003 istituisce, invece, i c.d. Sportelli per la famiglia. Ai sensi dell'art. 15 di tale norma, i comuni - singoli e associati - attivano, nell'ambito delle risorse destinate dal piano socio- assistenziale, appositi sportelli per la famiglia, che assicurino attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e l'accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari. Gli enti locali, in collaborazione con la Regione, individuano forme di coordinamento tra gli sportelli per la famiglia ed i servizi regionali, provinciali, comunali, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri enti pubblici che svolgono attività di interesse per i nuclei familiari al fine di fornire un supporto complessivo alla famiglia.

Più di recente, il D.G.R. 29/01/2019 n° 38 ha previsto l'avvio di 9 progetti sperimentali e per la promozione e diffusione dei Centri per la Famiglia, in attuazione dell'Intesa C.U. tenutasi il 31/10/2018. Il predetto progetto prevede, tra le funzioni dei Centri, la promozione di forme di

accoglienza, di solidarietà e di mutuo-aiuto tra le famiglie relativamente ai compiti di cura ed educazione, nonché prevede di potenziare i servizi già avviati sul territorio.

## C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Sicilia, al momento della presente rilevazione, è attivo un Centro presso la provincia di Caltanissetta. Il Centro assolve diverse funzioni, tra le quali si annoverano quelle di promozione di forme di accoglienza, di solidarietà e di mutuo-aiuto tra le famiglie relativamente ai compiti di cura ed educazione, nonché prevede di potenziare i servizi già avviati sul territorio.

Oltre ai Centri per Famiglia sono presenti gli Sportelli informa famiglia<sup>4</sup>. Per promuovere la più ampia diffusione delle informazioni sui diritti, i servizi e le opportunità a disposizione delle famiglie dal 2006 sono operativi in Sicilia gli Sportelli Informa Famiglia. Tali sportelli, presenti presso i Comuni, in forma singola o associata, anche in partenariato con soggetti del Terzo Settore, hanno il compito di garantire l'informazione sui servizi, le prestazioni e le opportunità a sostegno degli impegni di cura e assistenza, raccogliere le segnalazioni sui problemi e le difficoltà riscontrati dalle famiglie. Gli sportelli offrono anche la loro consulenza sui provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e sociali.

### C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La Regione Siciliana sta procedendo alla elaborazione di specifiche linee guida finalizzate alla gestione dei Centri per la famiglia. Attualmente, la gestione dei Centri per la famiglia in Sicilia è di natura mista, ovvero affidata sia ad Enti pubblici, sia ad esponenti del Terzo Settore quali le associazioni familiari o le cooperative sociali. I criteri di dislocazione dei Centri sono quelli dei Distretti socio sanitari, ossia quello dei nove capoluoghi di Provincia della Regione Sicilia.

---

<sup>4</sup>Gli Sportelli sono stati istituiti dalla L.R. 31.07.2003 n. 10, ai sensi dell'art. 15 comma 1 "i comuni, singoli e associati, attivano, nell'ambito delle risorse destinate dal piano socio-assistenziale, appositi sportelli per la famiglia, che assicurino attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e l'accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari".



## C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Lo staff di cui, generalmente, dispongono i Centri per la famiglia è composto dalle seguenti figure professionali: un coordinatore/ce, psicologi, educatori, mediatori linguistico culturali e personale amministrativo. Tuttavia, il numero del personale impiegato presso i singoli Centri può variare.

All'interno dei Centri la pianificazione delle attività avviene tramite riunioni periodiche del team degli operatori.

I Centri operano in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie locali, i Servizi sociali del Comune, le Agenzie educative quali asili, scuole e servizi educativi, le associazioni del Terzo settore. Per promuovere l'integrazione dei Centri con gli altri nodi territoriali dei servizi dedicati alle famiglie, vengono promossi dalla Regione Siciliana dei progetti specifici che promuovono approcci multidisciplinari alle tematiche trattate presso i Centri.

## C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

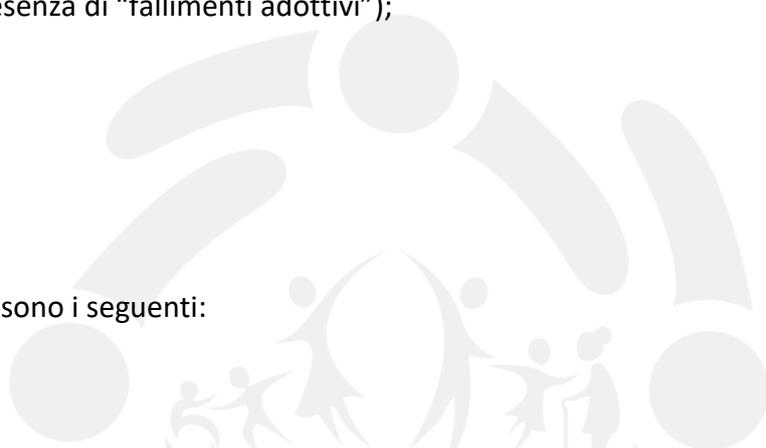
I bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti tipologie:

- Informazione/orientamento in ambito socio-sanitario;
- sostegno alla coppia ed alla genitorialità;
- solidarietà generazionale;
- sostegno ai nuclei familiari (anche in presenza di "fallimenti adottivi");
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia.

## C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia sono i seguenti:

- informativi e di orientamento;





- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- consulenze specialistiche;
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- mediazione linguistico/culturale.

Presso i Centri, inoltre, vengono forniti servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate, anche in rete con altri soggetti pubblici o privati. Non vengono, invece, forniti servizi specifici per famiglie, che in un contesto di relazioni di violenza domestica, sono vittime di filicidi e orfani di crimini domestici.

Con riferimento al Centro per la famiglia di Caltanissetta, al momento l'unico attivo in regione, i servizi principali sono i seguenti: spazio di ascolto, accoglienza e sostegno alla risoluzione delle criticità manifestate dai nuclei familiari e stranieri, promozione della cultura degli affidamenti familiari, sostegno all'azione dei servizi sociali comunali nella gestione degli affidamenti familiari delle procedure di adozione.

## C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri sono i seguenti:

- genitori;
- coppie;
- lavoratori/lavoratrici;
- minori;
- adolescenti;
- anziani/e;
- migranti.

Al fine di promuovere la piena fruizione ed accessibilità dei Centri, gli stessi sono ubicati in zone di prossimità al trasporto pubblico.

Al momento della presente rilevazione non è previsto un sistema di monitoraggio dell'utenza che frequenta i Centri.



## C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

L'attuale fonte di finanziamento dei Centri per la famiglia è il Fondo politiche per la famiglia.

## C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.

## C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Sono in corso di elaborazione, a cura della Regione Siciliana, delle Linee Guida sul funzionamento dei Centri che riguarderanno anche l'aspetto del monitoraggio in merito alla gestione ed all'utenza di tali Centri.

